



# Dicono di NOI...

## AGRISOLE

18-24 Febbraio 2005

Sicilia

La finanziaria regionale prevede l'obbligo di autorizzazione firmata dall'agronomo



# Prodotti chimici, serve la ricetta

Interessa agrofarmaci e concimi, costerà due euro - Dura protesta da parte degli agricoltori

PALERMO - Alla Regione Sicilia non manca l'inventiva in materia di tasse e balzelli. Dopo la «tassa sul tubo» - il tributo definito «ambientale» sul metanodotto che porta gas dall'Algeria alla Sicilia - e il rincaro dei canoni sull'irrigazione, adesso arriva una norma che sancisce l'obbligo - per chi voglia utilizzare agrofarmaci e fertilizzanti in azienda - di pagare 2 euro per la ricetta firmata da un agronomo.

La disposizione è contenuta nel comma 82 dell'articolo 127 della legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17 (la finanziaria regionale): «La commercializzazione al dettaglio - si legge nel testo - e l'impiego di prodotti fitosanitari, coadiuvanti e concimi è consentita esclusivamente previo rilascio di prescrizione da parte dei dottori agronomi abilitati all'esercizio della professione e iscritti in apposito elenco istituito presso le aziende sanitarie competenti per territorio. Ciascuna delle prescrizioni è soggetta al pagamento di un ticket di due euro». Ma le organizzazioni agricole non vedono di buon occhio il nuovo obbligo e promettono battaglia. La Coldiretti invita esplicitamente la Regione ad abrogare la norma, altrimenti, avverte il direttore Carmelo Castorina «promuoveremo un referendum abrogativo». E la Cia regionale ha già dato il via, la settimana scorsa, alla raccolta delle firme.

Da parte dell'amministrazione, per il momento, nessun ripensamento. Anzi. L'assessore regionale all'Agricoltura, Innocenzo Leontini, ha predisposto un'ulteriore norma che estende agli agrotecnici, laureati e non, la possibilità di firmare le contestate ricette.

Il mondo agricolo non risparmia critiche. «È un'operazione insignificante per le casse della Regione - attacca Ce-

sare Di Vincenzo, presidente di Confagricoltura - non dettata da nessuna disposizione legislativa nazionale e comunitaria, ma serve solo ad appesantire con nuovi passaggi burocratici e ulteriori costi l'attività imprenditoriale. Né è giustificabile - aggiunge - dal punto di vista sanitario in quanto tutti gli studi condotti in Italia hanno evidenziato la scarsa propensione degli agricoltori

siciliani a utilizzare questi prodotti, se non in casi di assoluta necessità e in quantitativi minimi». Secondo Giuseppe Guastella, presidente della Federazione dei Coltivatori diretti, «i rischi connessi all'utilizzo dei prodotti fitosanitari in Sicilia non sono maggiori o diversi da quelli che è dato riscontrare nella genericità dei casi, né più gravi rispetto a quelli già previsti dal legislatore,

che detta norme molto puntuali relativamente alle forme di controllo, di autorizzazione e di limitazione dell'uso di queste sostanze».

Oltre alla direttiva Ue 91/414, recepita con Dlgs 194/95 che ha istituito una disciplina armonizzata per l'autorizzazione, l'uso e il controllo dei prodotti fitosanitari, esiste anche il Dpr n. 290/2001, che prevede misure molto restrit-

ve al fine di assicurare il controllo sulle procedure di vendita e di impiego. Quanto alle fasi di acquisto e d'impiego la normativa vigente prevede anzitutto l'identificazione dell'acquirente da parte del venditore e la verifica del possesso dell'autorizzazione regionale che ne attesta l'idoneità, il cosiddetto patentino.

«Il pieno controllo sulla fase di impiego dei prodotti fitosanitari - spiega Guastella - risulta garantito anche dall'obbligo di tenuta del registro dei trattamenti effettuati, ossia dal tracciamento di campagna». «L'obbligo della ricetta conclude Guastella - avrebbe soltanto l'effetto di aggravare gli oneri burocratici ed economici per le imprese, determinando, inoltre, una ingiustificata alterazione delle condizioni di concorrenza nei confronti di altre imprese che svolgono analoghe attività fuori della Sicilia».

La Regione difende il nuovo provvedimento (per ora l'unico in Italia) «È una prescrizione - replica l'assessore dell'Agricoltura, Innocenzo Leontini - che s'inquadra nella politica volta ad aumentare la sicurezza alimentare, e difendere il sistema agroambientale. Trattamenti mirati e razionali disposti da tecnici qualificati consentono di ridurre, piuttosto che aumentare i costi e anche dei residui sui prodotti con benefici per i consumatori e l'ambiente».

Giambattista Pepi